Dall'altra parte Sofocle
Benchè severo e grave
Beè con atento orecchio
La melodia soave.
Di Lui che saggio tempera
L'orror di triste scene
E in un del Dramma eroico
La maestà sostiene.
Poi loda in gran Cornelio
L'armonica de' versi
Magia che fe rinascere
Greci Romani e Persi.
E i Cati invitti ed i Regoli
Uguali pinse ai Numi
E con affetti varj
Varj adombrò costumi.
Ritto al suo pari l'occhio
Volse il gentil Racine
Cui freschi ancor verdeggiano
Gl'allori intorno al crine.
Per vede ai sensi amabili
D'Alceste, e Beronice
Starsi pensoso, e tacito
Tito con Berenice.
E loda in Te Corasio
La facile armonia
Che unita a vaghe imagini
S'aperse ai cor la via.
Ammiro e non t'invidio
I miei rapiti onori
Ne le vivaci grazie
Ne i ben espressi amori
E uguale a noi del secolo
Rise l'amica sorte
E ne spirò propizia
L'Aura d'augusta Corte.
E se t'onorò dell'Austria
La generosa Erede
Che le virtù nel soglio
Si vide e l'Arti al piede

Pausi io provai gl'Auspizj
D'altra simil Teresa
Che a canto al gran Luigi
Splendea sul Trono ascesa
Qui sospirando il tenero
Cantor dell'aurea Senna
Si tacque e appiè dell'Italo
Pose la vinta penna
Ne questi alto d'orgoglio
Ma umil la fronte e china
Portò dinanzi all'Ungera
Magnanima Reina.
E presa in man la cetera
Del Venusin cortese
A me la porse, e placido
Foco nel sen m'accese
Ala Virtù benefica
Io grato gl'Inni eletti
A sì dolce armonia
Consacrerò gl'affetti
Ma le sonore Tibie
E i Tragici Strumenti
Seguaci alcun d'Apolline
Più d'animar non tenti
Che se d'aver non sperino
Voce così famosa
Nel muto oblio riposino
Appesi a Quercia ombrosa.

Sonetto I

O de Saggi delizia e de celesti
ma a vil turba profana ignoto Nume
Amicizia fedel che di costume
. E di genio simile i cori innesti.
In me da puro fonte e in lui nacesti
che sull'aurea d'Amor mai stanche piume
poggiò di gloria il tempio e tanto lume
sorpreso io rivolgea sguardi modesti
Quando si m'apprese con soavi inviti
l'ali a spiegar me dell instabil sorte
A non credere all'aura i voli arditi
Così molt'anni un sacro nodo e forte
di tenne e ci terra gli animi uniti
Amicizia trionfi ancor di morte

Sonetto II.

Quel che al Tebro natio tra gloria e tanto
Al' [illegible] accrebbe armonico piacere
che dele Greche al par liete ed altere
l'Itale scene innamorò col canto
Pur ne dovria dagl'occhi amaro pianto
Or che parti volando all'auree sfere
ma l'allegrezza ai noi fonti sincere
Apre un Cesare giusto e un Pastor Santo
Italia qual Cigno e più felice nido
Sovra un bel raggio della gran Teresa
Cui fu per lunga età sì caro, e fido
Quand'ecco in seno del Sgi che discesa
Gli venne incontro e chiaro udissi un grido
Al nuovo all'Impero onor, gioja alla Chiesa

In Morte del celebre Sig.r Ab: Pietro Metastasio Poeta Cesareo

Canzone

Del Sig.r Co: Daniele Florio Ciamb.o di S.M.J.R.

Mai più soavi lagrime
Non versa un infelice
Di quelle che amicizia
Dal fido cor dì elice.
Spontanee allor derivano
Da limpida sorgente
Che alla pietà dell'animo
Bella ragion consente
Io sulle fredde ceneri
Piango del caro Amico
A cui mi strinse il genio
Con forte nodo antico.
Anch'io degli anni floridi
Le figlie amai di Giove,
E sovra i bei vestigj
Feci animose prove.
Mentre le Scene Austriache
Ei di dolcezze empia
Tentai su Pindo ascendere
Ma per diversa via
Che a lui gli onori piacquero
Del Sofocleo coturno
A me di Flacco i numeri
Sul facil plettro eburno
O che seguir di Pindaro
Amassi in nobil volo
O col gran Tosco esprimere
D'Amor la gioja, e 'l duolo
Mai gelosia mortifera
I nostri ingegni oppresse
Noto velen agli invidi
Cultor dell'arti istesse.
Sicuro di sua gloria
[illegible]

Rivolte ognor le ciglia
Tenni al mirabil Cigno
Per le sue piume argentee
E più pel cor benigno.
Or che per vie difficili
Perdei la fida scorta
Ch'il dubbio piè mi regge
Ch'il mio dolor conforte?
La pia Regina intrepida
Quando ne fu rapita
E tanti Regni piansero
Alla crudel ferita.
Morte in sì grave perdita
Un fido Amico almeno
Lasciommi a cui miei gemiti
Ripor potessi in seno
Poi che quel dolce ed unico
Sostegno ancor m'è tolto
Non veggio altro che tenebre
Sol grida amare ascolto
Ma quel balen mi squarcia
Il doloroso velo
Balen possente a scuotere
Di Morte il crudo gelo.
Ecco ai miei guardi attoniti
S'apre il felice Eliso
E alla gran Donna in faccia
Miro il suo Vate assiso.
Schiera d'amici Spiriti
Le fa corona intorno
E plaude a gara all'Ospite
Dell'immortal soggiorno.
Sol par turbato Euripide
Che col [illegible] stile